



Piscina tradizionale o biolago: cosa scegliere?

Un tuffo nel passato

FARE IL BAGNO NELLA NATURA NON HA PREZZO MA LA DECISIONE DEVE ESSERE BEN PONDERATA NON TUTTI ACCETTANO DI NUOTARE CON LE RANE PASSIAMO IN RASSEGNA ALCUNI PRO E CONTRO

Nell'estate 1985, adolescente, ero in vacanza ai Caraibi con i miei e alcuni amici di famiglia. In quel villaggio vacanza, a pochi metri da un mare mozzafiato, c'era un'immensa piscina. *"Possibile che un progettista abbia disegnato una cosa così inutile?"*, mi domandavo, stupito dal fatto che in quell'acqua piena di cloro sguazzassero signore ingioiellate e bimbi con braccioni dalle dimensioni di un gommone. Ho collegato subito la piscina a un luogo d'élite, riservato a una classe sociale superiore alla mia, ragazzino abituato a fare il bagno nei canali d'irrigazione delle mie campagne o, quando andava bene, alla colonia estiva di Igea Marina. Non invidiavo affatto chi nuotava in quell'acqua "artificiale". E ancor oggi la penso così. Ho una nostalgia fortissima per i canali della mia infanzia. Ed è per questo che, anche per il mio giardino, sogno un biolago.

Perché, quindi, scegliere un biolago piuttosto che una piscina tradizionale? Perché per noi innamorati dell'antico è come ripercorrere il passato: tempo fa, nelle ville padronali, nei castelli, nelle case coloniche dei benestanti, i laghetti assecondavano un'esigenza precisa: consentivano di avere sempre il pesce fresco. Per i bimbi era un luogo di gioco, dove imparare a nuotare anche senza salvagente. E oggi? Fare il bagno nella natura non ha prezzo. Da sempre: non appena ci è possibile, maciniamo chilometri su chilometri per raggiungere il mare, un torrente, un lago...

Oggi, è possibile concedersi questo lusso nel giardino di casa.

Nuotare nella natura

Ma prima di progettare un biolago è bene concedersi una lunga chiacchierata con i singoli componenti della famiglia committente. Perché un biolago non è per tutti e vale la pena illustrarne subito vantaggi e svantaggi. Non tutti sono felici di immergersi in acque

ro gli equilibri di un biolago (che, non dimentichiamolo, è un piccolo ecosistema).

Un biolago è sconsigliato ai giovanissimi che desiderano una piscina per energici sport acquatici o per sguazzare in compagnia di numerosi amici. E' sconsigliato alle persone anziane, che potrebbero scivolare malamente sul fondo irregolare. Ed è sconsigliatissimo a tutti coloro che non riescono pro-

di costruzione più appropriate.

Purtroppo, in questo campo d'azione, hanno fatto capolino individui, che, spinti dalle ambizioni di guadagno facile, si cimentano nella costruzione di veri e propri scempi.

In Italia esistono due scuole di pensiero per la creazione di biolaghi: quella austriaca e quella italo-olandese ("scuola" che ho sposato anch'io). Difficile stabilire quale, fra



purissime ma abitate da ranocchie (che pure contribuirebbero a ridurre gli insetti) e, occasionalmente, da papere selvatiche o da una biscia d'acqua. Potrebbero arrivare ad abbeverarsi volatili e, in alcuni casi, anche caprioli o volpi. Anche i piccoli rettili, che i più considerano pericolosi o repellenti, aiuterebbe-

prio a rinunciare all'estetica delle piscine tradizionali (acqua azzurro-puffo e forma geometrica).

Progettare biolaghi: due scuole di pensiero

La realizzazione di questi laghetti deve essere affidata a professionisti seri, consapevoli delle tecniche

Di fianco al titolo, il progetto esecutivo per un biolago. Sopra, un esempio di perfetto

equilibrio di progettazione. La foto è stata gentilmente concessa dagli amici di biolaghetto.it e Umor Acqueo.

□ L'antico in giardino



Esistono biolaghi giganti e biolaghi lillipuziani. Nella foto in alto, realizzazione di un ruscello per un grande biolago (il ruscello può collegare la parte balneabile con quella di fitodepurazione). In basso, un piccolo biolago formale. Considerate le piccole dimensioni, non è a uso nuoto, ma può essere realizzato ovunque con funzione decorativa. Il laghetto è stato realizzato per un servizio fotografico in sei ore.

le due, sia la migliore. Ma tutto ciò che vi proporrà chi non segue una di queste due "filosofie" dovrebbe essere ignorato.

Tutto dovrebbe partire da un buon progetto di base. Ed è importantissimo il gruppo di lavoro. Chi realizza biolaghi non è un cane sciolto. Il lavoro presuppone perfetta sintonia. Per la realizzazione di un biolago, per esempio, mi occupo del progetto estetico e della direzione dei lavori, affiancato da figure fondamentali: Giovanni Muccinelli, che fornisce supporto tecnico e tutti i materiali possibili (nonché un'ottima direzione lavori), Lorenzo, Maurizio e Andrea, esecutori materiali.

Per verificare i lavori in corso

La buona riuscita di un biolago non è compito dei committenti. Ma anche loro dovrebbero cono-

scere alcuni aspetti per verificare che il direttore dei lavori abbia pensato a tutto. Vale la pena leggere e acquisire dimestichezza con l'argomento, fra l'altro davvero affascinante. Bisognerà conoscere *l'altezza delle falde* e sapere se esista *gas naturale* in superficie, eliminabile con qualche piccolo escamotage. Le *temperature* medie estive e invernali ci diranno se e quanto dovremo ombreggiare il lago per un perfetto equilibrio. Controlleremo il *materiale inerte* per la zona di fitodepurazione: dovrà essere di prima qualità e povero di polveri. Ci assicureremo che ci sia qualche elemento che indichi il *troppo pieno* e il *troppo vuoto*.

Importantissimo verificare che l'*arredo verde* del lago si sposi legittimamente, razionalmente, con l'ambiente circostante.

L'esperto

Claudio Campanini

Paesaggista, progetta e realizza parchi e giardini, Effettua interventi conservativi e rigenerativi

Cell: 392 5179335 - 348 5143464

e-mail: marina.vaia@tin.it - www.elpatioflorido.it